

Le pressioni mafiose per quell'appalto, in 7 davanti al Gup

È stata fissata per il prossimo 9 novembre, davanti al gup Massimiliano Micali, l'udienza preliminare per una tranche dell'operazione antimafia "Batana".

Si tratta dell'inchiesta condotta dal sostituto della Dda Ezio Arcadi che nel febbraio scorso si occupò dell'attività criminale della cosca mafiosa tortoriana dei Batanesi portando all'arresto di sei persone.

Un'inchiesta che ha visto le indagini dei carabinieri della Compagnia di Barcellona dopo la denuncia di Sebastiano Buglisi: un imprenditore che nel dicembre scorso subì il danneggiamento di un ufficio a Terme Vigliatore, l'ultimo atto di una lunga serie di richieste estorsive.

Il sostituto della Dda Ezio Arcadi aveva in precedenza chiesto il rinvio a giudizio, con l'accusa di tentata estorsione aggravata e continuata, dell'imprenditore Vincenzo Armeli, 27 anni, di S. Agata Militello; Sebastiano Bontempo, 34 anni, di Tortorici; Agostino Campisi, 44 anni, di Patti, residente a Terme Vigliatore; Salvatore Costanzo Zammataro, 23 anni, di Tortorici; Giuseppe Karra, 44 anni, geometra di Alcara Li Fusi, imprenditore edile; Giuseppe Marino Gammazza, 34 anni, di Tortorici; Tindaro Accordino, 53 anni, di Gioiosa Marea.

Saranno questi sette indagati a dover comparire davanti al gup Micali il prossimo 9 novembre. Al centro di questa vicenda c'è la "gestione" da parte dei batanesi di un appalto da 400.000 euro, con i ripetuti tentativi dei Batanesi di inserirsi nei lavori che la ditta "Edil Scavi" di Buglisi avrebbe dovuto intraprendere per la posa di fibre ottiche, attraverso una ditta "amica".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS